

LE RELAZIONI, LE SCELTE

I no vax che non t'aspetti
impossibili da persuadere

di Emanuele Trevi

Siamo in guerra contro un virus. Ma i no vax sono difficili da convincere. a pagina 6

LO SCRITTORE I NO VAX VICINI A NOI CHE NON POSSIAMO PERSUADERE

Essenza della democrazia non è farsi un'opinione ma fidarsi di chi sa: molte persone amabili però lo ignorano

Sforzo inutile
Convincerli a vaccinarsi
sarebbe come strappare
a forza il dito dalla bocca
di un bambino

di Emanuele Trevi

Il troppo l'unica cosa certa che oggi sappiamo è che quella del Covid è una guerra ancora lunga da combattere, con tutte le sue variabili, le incertezze, le brutte notizie. Non capisco chi sostiene che quella della guerra è una metafora sbagliata, perché non è nemmeno una metafora, è proprio una guerra con tutti i suoi bollettini. E come tutte le guerre, è lunga; e come tutte le cose lunghe, comporta il fatto non trascurabile che le cose cambiano e si complicano non solo nel mondo, ma anche nella testa di ognuno, così che ci troviamo di fronte a situazioni, scelte, giudizi che non avremmo mai nemmeno immaginato.

Prendiamo questa storia di chi non si vaccina, perché mi sembra la più eclatante tra quelle venute in luce in queste ultime settimane. Non parlo né delle leggi né del dibattito filoso-

fico sulle libertà: quello che mi interessa è il caso umano, il riflesso del dramma universale nella vita privata. Ebbene io, come tutte le persone di buona volontà, all'inizio di questa sciagura universale, e poi quando i vaccini sono diventati effettivamente disponibili, mi ero fatto un'idea abbastanza coerente e rassicurante del no vax: un cretino tendenzialmente fascista, che nutre sentimenti ingiustificati di rancore verso il sapere autentico, sostituito da notizie senza capo né coda ricavate dal telefonino.

Più in generale, mi figuravo il no vax come qualcuno che crede che sia possibile governa-



re gli eventi con dei complotti, come nei film di 007, e questo bastava a screditare ai miei occhi qualunque polemica in merito ai vaccini. Inoltre, queste persone si esprimono sempre con inappropriata aggressività, perché una parte di loro sa di mentire e l'altra parte deve prevalere con una violenza che si scarica inevitabilmente sul prossimo. Ma quello di cui ero abbastanza sicuro, era il senso di qualcosa di remoto: credevo di non conoscere personalmente un no vax così come non conosco qualcuno che nega l'esistenza dei campi di concentramento o crede che sia stata la Cia ad abbattere le Torri Gemelle. In tutte queste forme di negazione della realtà vedo una forma attiva di malvagità, qualcosa che ha che fare con il diabolico, sono ben contento di non avere i social, perché il Male, ahimè, è contagioso come il Covid, e bisogna starne lontano senza nutrire nei suoi confronti futili curiosità. Ma questo è quello che pensavo fino a qualche settimana fa. Oggi le statistiche parlano chiaro, e tutte le statistiche, come ci insegna da tempo Paolo Giordano, hanno un riflesso immediato ed evidente sulla nostra vita empirica e quotidiana. Il numero delle persone che non si vaccinano è sì quello di una minoranza, ma non si tratta più di quella pittoresca minoranza di alienati che credevo. E ne conosco, altro che se ne conosco, di uomini donne che non si vaccinano.

Questa è la verità: sono tra noi. Non amano Donald Trump, non affermano che la Terra è piatta, non sono aggressivi o rimbacilliti. Sono attori, musicisti, commercianti, gente che viene alle presentazioni dei libri, gente che incontra a cena. Con il no vax classico, condividono solo un sordo rancore per il sapere scientifico. Non saprebbero mai e poi mai definire una cellula o una proteina, ma prendono decisioni gravi come quella di non vaccinarsi in base a consigli dell'insegnante di yoga, o perché un amico di un amico lavora in un certo posto ed è sicuro che. Ignorano insomma che

l'essenza della democrazia è fidarsi di chi sa, certamente controllando che il sapere non diventi un'usurpazione, ma consapevoli che il sapere è una lenta conquista che costa lacrime e sangue, non una ricerca su Google. Credono che la democrazia sia «farsi un'opinione», qualunque cosa ciò voglia dire nella loro testa. E sbagliano, certo che sbagliano: ma sono persone amabili, la lesione del comprendonio è circoscritta, il loro narcisismo è mitigato da mille altre virtù. Sono in grado di suscitare amore e se lo meritano; ci chiedono di tollerarli come loro hanno tollerato che fumassimo o corressimo in macchina: nessuno è perfetto.

Loro comunque il vaccino non se lo fanno: questa convinzione cementa la loro identità, tentare di convincerli è come strappare a forza il dito dalla bocca di un bambino. E noi non possiamo farci nulla, perché siamo stremati, sottoposti alla frustrazione di notizie che non migliorano mai una volta per tutte, e non ci resta che salutarli dicendogli che Dio te la mandi buona, stai attento, se ci ripensi è facile prenotarsi. E queste nuove leggi, come le fa quella persona seria che è Macron e come prima o poi dovremo farle pure noi, sono una panacea, perché impediscono di litigare, di questionare. Il modello culturale virtuoso, in cui i cittadini si riprendono tra loro in una nobile gara di comportamenti, lo trovo odioso. A mio parere è sempre meglio che arrivi il vigile urbano a ricordare a tutti cosa bisogna fare prima che la questione si faccia personale. Forse sbagliamo quando attribuiamo un eccessivo valore al dialogo e alle arti della dialettica e della persuasione. Non facciamo che entrare anche noi nella cattiva infinità delle opinioni, del turpe «uno vale uno». Io sono sicuro che noi che ci siamo vaccinati, che ci siamo fidati, siamo la stragrande maggioranza e abbiamo fatto la cosa giusta. Ma non ci chiedete di persuadere gli altri: non solo non è giusto, ma non ne siamo più capaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

NO VAX

Il termine riguarda le persone contrarie alla profilassi vaccinale. Nell'ultimo anno e mezzo è stato utilizzato in riferimento alla fetta di popolazione che si rifiuta di ricevere l'inoculazione contro il Covid. Secondo alcuni sondaggi i no vax in Italia corrispondono a circa l'8% della popolazione. Quanto alla categoria degli operatori sanitari, a fine giugno, su 1,9 milioni risultavano 46 mila quelli non immunizzati

L'autore

● Emanuele Trevi, nato a Roma nel 1964, è scrittore e critico letterario

● Tra i suoi romanzi, «I can del nulla. Una storia vera» (2003, Einaudi); «Il popolo di legno» (2015, Einaudi); «Sogni e favole» (2019, Ponte alle Grazie)

● La settimana scorsa con «Due Vite» (Neri Pozza), dedicato agli scrittori Carbone e Pera, ha vinto il Premio Strega





Murale Gli ultimi ritocchi a un grande murale alla stazione ferroviaria Tambaram di Chennai, in India (foto Sankar / Afp)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994